



ta di fine operazioni contro Gheddafi e le sue milizie.

Al centro della recita c'è il ministro degli Esteri italiano, l'ineffabile Franco Frattini. «Confermiamo l'impegno italiano su tutte le missioni internazionali e «certamente anche quella in Libia», afferma, senza arrossire, il titolare della Farnesina, al termine dell'incontro bilaterale con la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. Altro che discutere di una data certa in cui decretare la fine dei bombardamenti. Frattini recita la parte del ministro con l'elmetto e, con Hillary al fianco, insiste sulla necessità di continuare le pressioni militari «per convincere il regime a cessare le violenze contro i civili».

MINISTRO ZELIG

È lo show del ministro-Zelig. L'altro ieri aveva sostenuto alla Camera le ragioni dei leghisti. Ieri, però, cambia spartito e assicura che tutte le operazioni internazionali che l'Italia «intraprende» sono «concertate e definite con i partner internazionali, gli europei e innanzitutto gli Stati Uniti». Aggiungendo che «questo è

stato per tutte le missioni internazionali per cui confermiamo l'impegno dell'Italia, e certamente per la Libia».

La mozione vincolante non esiste. Umberto Bossi? Chi è costui? «Siamo molto grati per l'impegno dell'Italia» nei teatri di crisi internazionali, dice la segretaria di Stato Usa, non sapendo, o facendo finta di non sape-

D'Alema

«Il premier italiano non ha alcun senso dello Stato»

re, dell'esistenza del vincolo leghista. Chiamando Frattini per nome, la responsabile della diplomazia americana sottolinea: «Ti ringraziamo Franco per aver ospitato questa riunione». E ricorda la «forte amicizia e partnership con l'Italia». Da Hillary Clinton giunge anche «profondo apprezzamento» per la partecipazione dell'Italia alla missione in Afghanistan.

Franco sembra averla sfangata

ma evidentemente le sue parole sono giunte alle orecchie di qualche suo collega leghista, e allora ecco l'ennesima giravolta. Un cessate-il-fuoco in Libia potrebbe essere ottenuto entro «poche settimane», profetizza Frattini intervistato dalla trasmissione *Baobab* in onda su Radio 1. «Poche settimane» per ottenere una tregua è un «tempo realistico», insiste Frattini. Ma di tutto ciò, di questa «realistica» previsione temporale, il ministro degli Esteri italiano si guarda bene di parlare con i suoi omologhi presenti alla riunione di Roma. La farsa continua. L'Italia non ha intenzione di indicare tempi sulla durata della missione in Libia, afferma il ministro degli Esteri britannico, William Hague, dopo la riunione del Gruppo di Contatto alla Farnesina. Il titolare del Foreign Office sottolinea la necessità di avere «pazienza e determinazione» e ribadisce quanto già detto dal collega francese Alain Juppé, ossia che «non c'è una deadline» sull'intervento militare: «potrebbe durare mesi», rimarca il capo del Quai d'Orsay. Ditelo al Senato. ♦

TRIPOLI

«Il destino del nostro Paese non si decide a Roma»

Il regime di Tripoli reagisce alle conclusioni cui sono pervenuti i partecipanti alla riunione del gruppo di contatto sulla Libia ieri a Roma. «Stanno dicendo ai libici: voi non sapete scegliere cosa è meglio, prenderemo noi le decisioni più difficili e lasceremo a voi quelle più semplici».

Così ha dichiarato alla stampa un portavoce del governo, Mussa Ibrahim, che ha poi aggiunto: «È sbagliato, moralmente e legalmente, ed è contro ogni logica cercare di condizionare la scelta dei libici». «Il mondo», ha aggiunto il portavoce, «dovrebbe ascoltare quello che dicono le tribù della Libia, non le persone riunite a Roma. Cosa è più importante, la voce di Hillary Clinton o quella di duemila leader tribali della Libia?».

[pianeta]



**NUCLEARE.
LA SCELTA
SBAGLIATA.**

No alle centrali nucleari
Si alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica

